



## PMI italiane e rendicontazione di sostenibilità



Forum per la  
Finanza Sostenibile

# BPER:

Banca

BPER Banca è la capogruppo del Gruppo BPER, sesto gruppo bancario in Italia per totale attività, raccolta e impieghi; attraverso società partecipate o joint venture è attivo in tutti i principali segmenti di mercato.

Il Gruppo è presente oggi in 19 regioni italiane, con una rete di 1.800 sportelli sul territorio nazionale oltre a uno sportello nel Granducato del Lussemburgo.

BPER Banca da anni ha avviato un percorso di integrazione della sostenibilità all'interno dei propri valori aziendali, con l'obiettivo di creare benefici per tutti gli stakeholder in un'ottica di medio-lungo periodo. Il Bilancio di Sostenibilità, il Piano Industriale 2019-2021 e il Piano di Sostenibilità 2020-21 ne sono una concreta dimostrazione, i rating ottenuti dalle agenzie specializzate una conferma.

BPER Banca persegue obiettivi di sostenibilità basati sugli SDGs individuati dall'ONU e, dal 2017, aderisce allo UN Global Compact, condividendone i principi: integrità e sostenibilità per il Gruppo BPER costituiscono infatti i valori fondanti su cui lavorare per creare ricchezza sostenibile a lungo termine per i propri stakeholder e per tutti i territori in cui il Gruppo è presente.

La banca vuole essere sempre di più un partner dei propri clienti e mette a disposizione soluzioni e competenze per accompagnare famiglie e imprese nella ideazione e realizzazione dei progetti di crescita e miglioramento in un'ottica di sostenibilità e a supporto della transizione verso un'economia a bassa intensità di carbonio.

BPER Banca è presente nella compagine azionaria di Banca Etica ed Etica Sgr, di cui è la prima banca collocatrice per volumi di fondi venduti. Arca Fondi Sgr, azienda compresa nel Gruppo BPER, ha aderito ai PRI e offre prodotti ESG.



Generali Investments\* è tra i maggiori player nel settore dell'asset management in Europa, con oltre €577 miliardi di attivi in gestione, più di 1.200 professionisti degli investimenti e una presenza internazionale in oltre 15 Paesi nel mondo\*\*. Il suo modello di business si basa su una piattaforma di società di gestione\*\*\* la cui esperienza e talento si uniscono alla solidità del Gruppo Generali per accrescere le opportunità di investimento da condividere con i propri clienti.

Competenze distinte e specializzate vengono messe al servizio delle classi di attivo sia liquide che illiquide per sviluppare soluzioni di qualità, innovative e sostenibili in grado di generare valore nel lungo termine.

Il Gruppo Generali è fortemente impegnato nella sostenibilità sin dal 2006, un impegno che Generali Investments condivide pienamente, applicando rigorosi criteri ESG (*Environmental, Social and Governance*) su tutti i portafogli in gestione e, a livello operativo, definendo principi, processi e criteri per identificare, valutare e monitorare gli emittenti in portafoglio più esposti ai rischi ESG.

L'azione di Generali Investments è poi amplificata dalle società che compongono la piattaforma che, pur mantenendo la propria autonomia, condividono la visione del Gruppo e applicano il proprio approccio responsabile agli investimenti attraverso metodologie di analisi ESG proprietarie e distinte, nella convinzione che l'attenzione per gli investimenti socialmente responsabili e l'applicazione di disciplinate linee guida ESG contribuiranno allo sviluppo di società più sostenibili.

\*Generali Investments è un marchio di Generali Investments Partners S.p.A. Società di gestione del risparmio, Generali Insurance Asset Management S.p.A. Società di gestione del risparmio, Generali Investments Luxembourg S.A. e Generali Investments Holding S.p.A. (GIH).

\*\*Fonte: Gruppo Generali, IPE (i dati includono Generali Investments Partners S.p.A. Società di gestione del risparmio, Generali Insurance Asset Management S.p.A. Società di gestione del risparmio, Generali Real Estate S.p.A.), giugno 2021.

\*\*\*Attraverso GIH che detiene partecipazione almeno di maggioranza in ciascuna boutique.

## INTESA SANPAOLO

Intesa Sanpaolo ha un lungo e consolidato impegno nell'ambito della sostenibilità, asset strategico competitivo che è parte integrante della mission aziendale e uno dei pilastri del Piano d'impresa.

Al centro della strategia di sostenibilità di Intesa Sanpaolo vi è la volontà di garantire un futuro alle prossime generazioni, attraverso l'esercizio consapevole del proprio ruolo di propulsore di comportamenti sostenibili nella clientela, anche e soprattutto con riferimento al tessuto imprenditoriale. In quest'ottica, la Banca sta sempre più integrando criteri ESG nei propri sistemi di risk management e sta sviluppando un'offerta sempre più completa di prodotti di investimento, finanziamento, assicurativi e di consulenza dedicati, inclusa una innovativa proposta di programmi formativi, a catalogo e tailor made, con ampio ricorso alle tecnologie digitali.

Nel supporto alla trasformazione sostenibile delle PMI, rivestono particolare importanza i nuovi Sustainability Loan (S-Loan), lanciati da Gruppo nel 2020 con un plafond €2 miliardi. Si tratta di finanziamenti dedicati al sostegno di investimenti innovativi, con un meccanismo premiale sul tasso al raggiungimento di due obiettivi ESG, monitorati annualmente. Nel 2021 l'offerta è stata ampliata con due nuove linee S-Loan: l'S-Loan Diversity, per investimenti finalizzati alla facilitazione e al miglioramento della partecipazione femminile alla comunità e dell'occupazione femminile in azienda, all'implementazione di policy aziendali per la parità di genere, a programmi di welfare aziendale destinati alle dipendenti donne; l'S-Loan Climate Change, assistito da una specifica garanzia SACE "Green", per investimenti di contrasto e mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e di riduzione dell'impatto ambientale.

L'impegno di Intesa Sanpaolo è in un orizzonte di lungo termine, perché le imprese capaci di investire nella trasformazione sostenibile del proprio business saranno le imprese vincenti nei prossimi decenni.

## SOMMARIO

1. Introduzione	4
1.1. Obiettivi e metodologia	4
1.2. Campione	4
2. Risultati	7
2.1. Pratiche di rendicontazione	7
2.2. Motivazioni alla rendicontazione	8
2.3. Framework di rendicontazione	10
2.4. Funzione responsabile del processo di rendicontazione	11
2.5. Analisi di materialità	12
2.6. Contenuti della rendicontazione	12
2.7. Benefici ottenuti grazie alla rendicontazione	14
2.8. Evoluzione della rendicontazione	16
2.9. Criticità sperimentate nel percorso di rendicontazione	16
2.10. Incentivi alla rendicontazione	18
2.11. Imprese che non rendicontano: motivazioni, ostacoli e incentivi	19
Conclusioni	24
Bibliografia	25

# 1. Introduzione

Le **Piccole e Medie Imprese (PMI)** sono attori chiave del tessuto economico italiano, in quanto rappresentano il 41% dell'intero fatturato generato in Italia, il 33% degli occupati del settore privato e il 38% del valore aggiunto del Paese<sup>1</sup>.

Come documenta l'indagine *PMI italiane e sostenibilità*, pubblicata dal Forum per la Finanza Sostenibile (FFS) in collaborazione con BVA Doxa (2020), le piccole e medie imprese hanno dimostrato negli ultimi anni un'**attenzione crescente ai temi ESG** (dall'inglese *Environmental, Social and Governance*). Ciononostante, gli operatori finanziari rilevano una **limitata disponibilità di informazioni relative alle politiche e performance di sostenibilità** delle PMI; inoltre, laddove presenti, i dati sono spesso incompleti e non comparabili.

Tale situazione può essere imputata sia all'assenza di obblighi normativi specifici in materia di rendicontazione di sostenibilità<sup>2</sup>, sia alle specificità organizzative e gestionali delle PMI, oltre che alle minori risorse economiche e umane a loro disposizione<sup>3</sup>.

In tale contesto, la **divulgazione di dati ESG accurati e comparabili comporterebbe benefici sia per le aziende** (in termini di valorizzazione nei confronti degli investitori e anche di altri stakeholder come clienti, fornitori e dipendenti), **sia per gli investitori**, che potrebbero orientarsi verso le imprese in grado di mitigare i rischi e di perseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. È ormai consolidata in letteratura, infatti, la **rilevanza finanziaria degli aspetti di sostenibilità**, dal punto di vista della riduzione dei rischi e di contributo alla generazione di valore economico-finanziario.

## 1.1. OBIETTIVI E METODOLOGIA

La presente indagine, condotta dal FFS in collaborazione con ALTIS Università Cattolica, si propone di approfondire le pratiche di rendicontazione delle PMI italiane con riferimento agli aspetti di sostenibilità<sup>4</sup>. L'obiettivo è duplice: da un lato, **individuare le motivazioni e i vantaggi associati alla reportistica ESG**; dall'altro, **esaminare le criticità sperimentate e le forme di supporto e incentivazione** che possono contribuire al loro superamento.

La ricerca si è articolata in **due fasi**. Nella prima, 8 PMI (diversificate per settore di attività, dimensioni e territorio di appartenenza) e 3 operatori finanziari si sono confrontati sulle tematiche oggetto dell'indagine in un **focus group online**. La discussione si è concentrata sui percorsi di rendicontazione delle aziende, differenziati in quanto a motivazioni, vantaggi percepiti e criticità. Tra gli elementi caratterizzanti le rispettive esperienze, i partecipanti hanno inoltre rilevato la presenza, o l'ingresso, di investitori istituzionali nel capitale di rischio.

Questi temi sono stati successivamente approfonditi attraverso la somministrazione di un **questionario strutturato online a 240 imprese**, selezionate all'interno del database di ALTIS, e tra i partecipanti a eventi riguardanti le tematiche affrontate nell'indagine. Al fine di incrementare il numero di risposte delle PMI che redigono un documento di sostenibilità, fino a raggiungere una soglia minima per l'effettuazione di elaborazioni statistiche, si è proceduto a contattare direttamente alcune imprese.

## 1.2. CAMPIONE

Nel complesso sono state raccolte **105 risposte**, che consentono una generalizzazione statistica per la maggior parte degli aspetti oggetto di indagine. All'interno del campione prevalgono le piccole imprese (cfr. Figura 1), con fatturato inferiore ai €10 milioni (61 imprese) e un numero di addetti inferiore a 50 unità (65 imprese)<sup>5</sup>. La maggior parte delle imprese del campione (71 su 105) adotta un modello business-to-business, agendo come fornitore di altre aziende collocate a valle della filiera (cfr. Figura 3).

In merito alla ripartizione geografica (cfr. Figura 4), le 70 imprese con sede nel Nord Ovest e Nord Est costituiscono complessivamente i due terzi del campione, risultando lievemente sovra-rappresentate rispetto alla percentuale rilevata dal censimento ISTAT (2020)<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda la **composizione del capitale di rischio**, il **30% delle imprese** rispondenti vede la presenza di **almeno un investitore istituzionale** tra banche, assicurazioni, investitori previdenziali e gestori di fondi azionari o di private equity (cfr. Figura 5).

1. Escludendo le microimprese (fonte: Politecnico di Milano, "Osservatorio PMI").

2. Attualmente le PMI sono escluse dal perimetro di applicazione della Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria (Non-Financial Reporting Directive - NFRD) e del D. Lgs. 254/2016, che si applica solo alle grandi imprese presenti sul mercato azionario e obbligazionario, oltre che alle imprese finanziarie e di grandi dimensioni. Le piccole e medie imprese possono aderire volontariamente ai requisiti. La proposta di una nuova Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità delle aziende (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD) potrebbe includere le PMI presenti sui mercati regolamentati tra le società tenute alla pubblicazione di un report di sostenibilità.

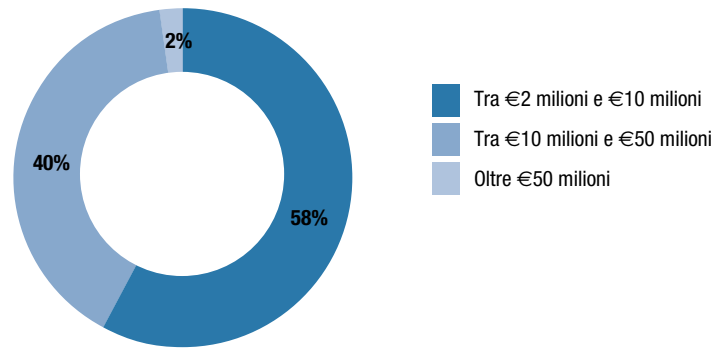
3. Sono infatti allo studio requisiti e modelli semplificati per la reportistica di sostenibilità delle PMI (EFRAG 2021).

4. L'indagine è la prima in Italia a coprire tale tema. Tra le indagini dedicate ad ambiti settoriali specifici, si segnala: Becchetti e NeXt 2020.

5. I dati relativi a fatturato e numero di dipendenti si riferiscono all'esercizio 2020.

6. Secondo i primi risultati del censimento permanente delle imprese 2019 di ISTAT, il 53% delle PMI italiane è collocato al Nord.

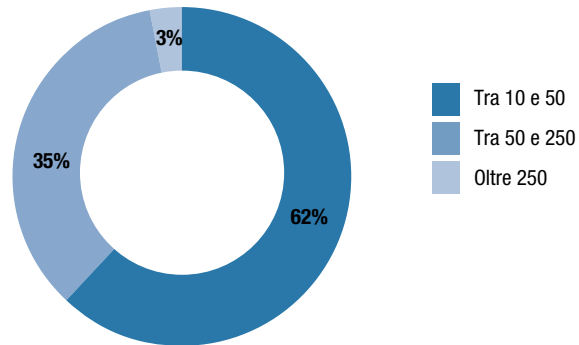
FIGURA 1. Ripartizione delle PMI per classi di fatturato



Base – Totale campione (n. 105)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

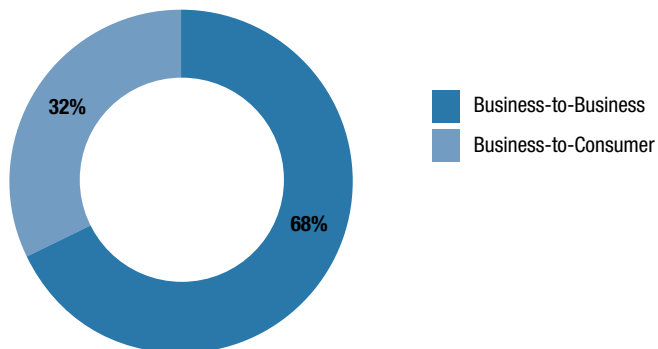
FIGURA 2. Ripartizione delle PMI per numero di dipendenti



Base – Totale campione (n. 105)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

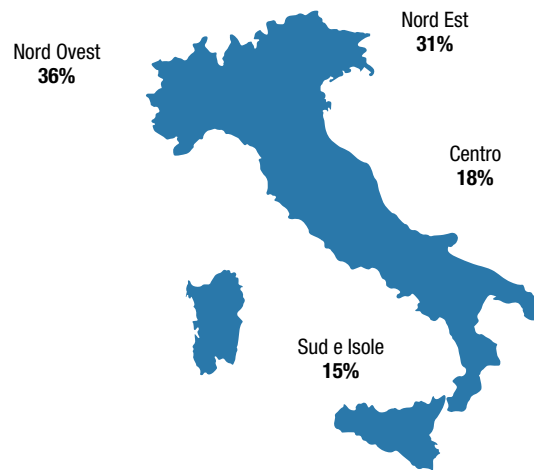
FIGURA 3. Ripartizione delle PMI per modello di business prevalente



Base – Totale campione (n. 105)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

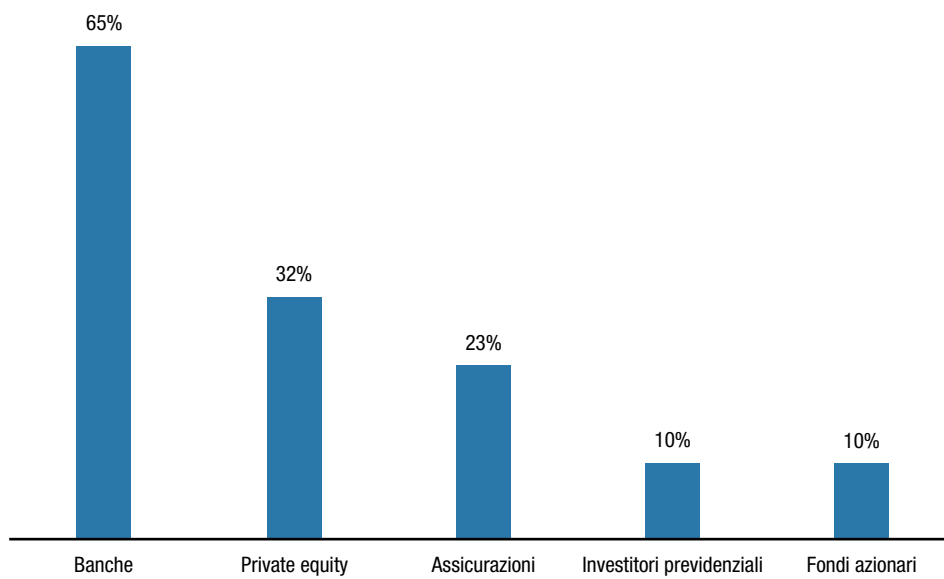
FIGURA 4. Ripartizione geografica delle PMI



Base – Totale campione (n. 105)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

FIGURA 5. Tipologia di investitori presenti nel capitale di rischio delle PMI



Possibili più risposte

Base – PMI partecipate da almeno un investitore istituzionale (n. 31)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

## 2. Risultati

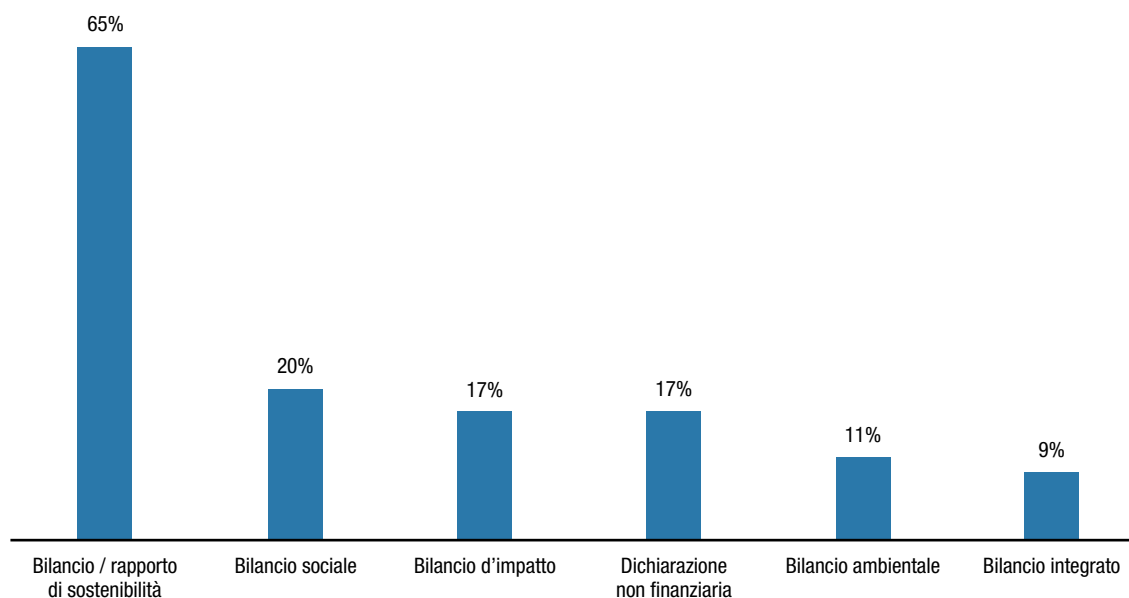
### 2.1. PRATICHE DI RENDICONTAZIONE

**Quasi la metà (44%) delle imprese rispondenti dichiara di redigere un documento di sostenibilità:** una quota che appare sovrastimata rispetto a quanto emerge da precedenti indagini sulla diffusione di tale pratica a livello nazionale<sup>7</sup>. Questo disallineamento è in effetti dovuto alle modalità di selezione del campione (cfr. §1.1.).

La quota di aziende che rendicontano sui temi ESG sale ulteriormente (**55%**) tra le **imprese al cui capitale di rischio partecipano investitori istituzionali**. Inoltre, tale percentuale appare correlata positivamente al fatturato, passando dal 26,7% nella fascia €2-10 milioni al 64,3% nella fascia €10-50 milioni, coerentemente con quanto evidenziato da altri studi (ISTAT 2020b).

Per il 65% delle imprese che pubblicano un documento di carattere non finanziario, questo coincide con un **bilancio o rapporto di sostenibilità**. Si rileva, altresì, la permanenza di pratiche di rendicontazione circoscritte ad ambiti specifici della sostenibilità: 14 imprese, infatti, pubblicano un bilancio sociale o ambientale. Infine, un numero non trascurabile di PMI pubblica un report di impatto in virtù del proprio status di Società Benefit e/o B Corp (8 aziende) oppure una Dichiarazione Non Finanziaria - DNF ex D. Lgs. 254/2016, sia su base volontaria, sia contribuendo alla rendicontazione del proprio Gruppo di appartenenza (anche in questo caso si tratta di 8 imprese).

FIGURA 6. Documenti di sostenibilità pubblicati o in corso di redazione



Possibili più risposte

Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

Un terzo delle imprese che redigono un documento di sostenibilità (**33%**) dichiara un'esperienza almeno triennale nella rendicontazione di sostenibilità, avendo pubblicato la prima edizione del documento nel 2018 o precedentemente. Gli altri due terzi hanno intrapreso il processo rispettivamente tra il 2019 e il 2020 e nel 2021, a conferma della crescente attenzione da parte delle PMI agli aspetti di sostenibilità. Tale dinamismo appare tanto più rimarchevole considerando che **il periodo di maggior aumento delle pratiche di rendicontazione ESG è quello segnato dalla crisi dovuta alla pandemia di COVID-19**, con contrazioni significative del fatturato e degli investimenti delle piccole e medie imprese (Cerved 2020).

Si segnala, d'altra parte, come 4 imprese che hanno pubblicato la prima rendicontazione ESG entro il 2018 non abbiano proseguito oltre tale anno.

7. Secondo lo studio condotto da FFS e BVA Doxa (2020), solo il 7% delle imprese affermava di pubblicare informazioni relative ai temi ESG.

## 2.2. MOTIVAZIONI ALLA RENDICONTAZIONE

Il questionario ha indagato **le motivazioni che hanno spinto le PMI ad avviare o proseguire il percorso di rendicontazione di sostenibilità**, misurate secondo una scala di intensità da 1 a 4 (cfr. Figura 7). Quelle che emergono come prioritarie sono **di tipo interno**: il bilancio di sostenibilità è percepito come uno strumento efficace a esprimere i valori e i principi di Corporate Social Responsibility (CSR) dell'impresa (3,7 su 4) e a raccogliere informazioni utili per definire obiettivi di miglioramento delle performance ESG (3,5). Seguono motivazioni di carattere strategico e competitivo (3,4), quali l'intenzione di migliorare la propria reputazione e la propria attrattività nei confronti di clienti e investitori (3,4).

Nel complesso, la necessità di rispondere alle specifiche **esigenze informative degli stakeholder** non risulta una motivazione prioritaria, superando di poco il valore medio della scala (2,7). Mettendo a confronto l'intensità delle spinte esercitate dai diversi portatori di interesse, emergono con maggiore evidenza quelle manifestate dalla **proprietà** (3,0), a conferma del ruolo centrale che questa svolge nelle PMI. A seguire, sono citati: il mercato (clienti industriali 2,9 e consumatori finali 2,8), i dipendenti (2,9) e la comunità finanziaria nelle sue diverse espressioni, primi tra tutti analisti (2,9) e investitori (2,9) (cfr. Figura 8).

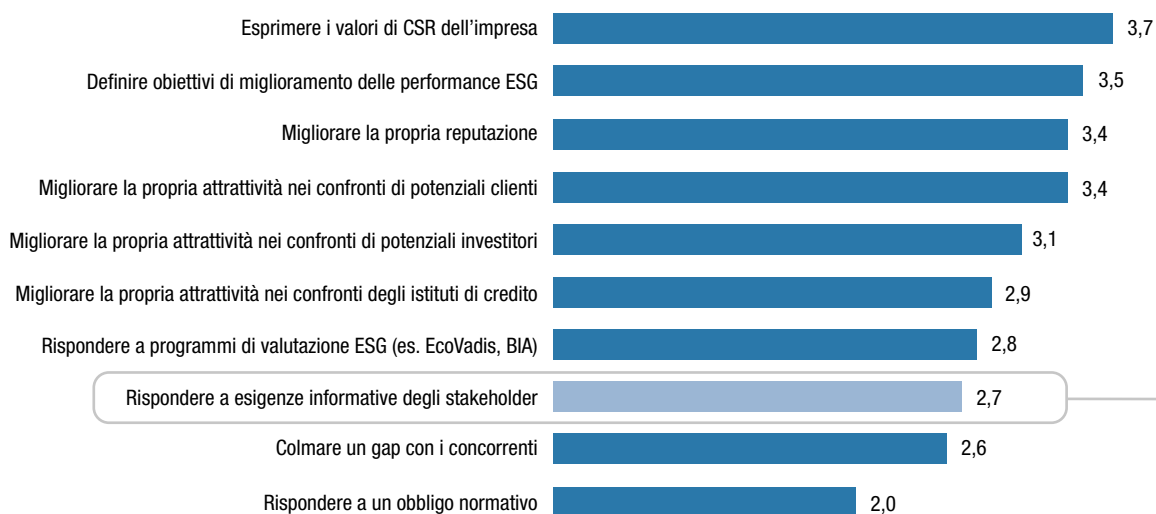
È interessante notare come **la volontà di attrarre nuovi investitori e finanziatori e la risposta alle richieste informative della comunità finanziaria** assumano una **rilevanza significativamente superiore tra le imprese partecipate da investitori istituzionali** (rispettivamente +16% e +21%). Tale evidenza collima con quanto emerso dal focus group circa l'importanza, per gli investitori, di accedere a dati di sostenibilità affidabili e quanto più possibile dettagliati.

Risultano meno significative, invece, le istanze esercitate da stakeholder che figurano tra i tradizionali target dei bilanci di sostenibilità, come le comunità locali (2,5), il Terzo Settore (2,1) e le istituzioni pubbliche (2,5). Analogamente, non figurano come prioritarie le esigenze informative di soggetti che potrebbero acquisire maggior rilevanza in futuro, quali associazioni di categoria (2,3) e compagnie di assicurazione (2,2).

**Per quanto riguarda le imprese che redigono un documento di sostenibilità in modo continuativo dal 2018**, confrontando le motivazioni iniziali con quelle attuali, **aumenta la rilevanza delle esigenze della proprietà e del top management** (+5,5%). Ciò suggerisce una crescente consapevolezza del valore strategico della rendicontazione ESG. Infine, tra queste aziende risulta lievemente superiore, con una debole significatività statistica, la volontà di rendersi più attrattive nei confronti dei potenziali investitori (+5,3%). Il dato può indicare un graduale spostamento di focus da una prospettiva "tradizionale" di rendicontazione sociale a una disclosure più rappresentativa dei livelli di esposizione ai rischi e alle opportunità ESG.



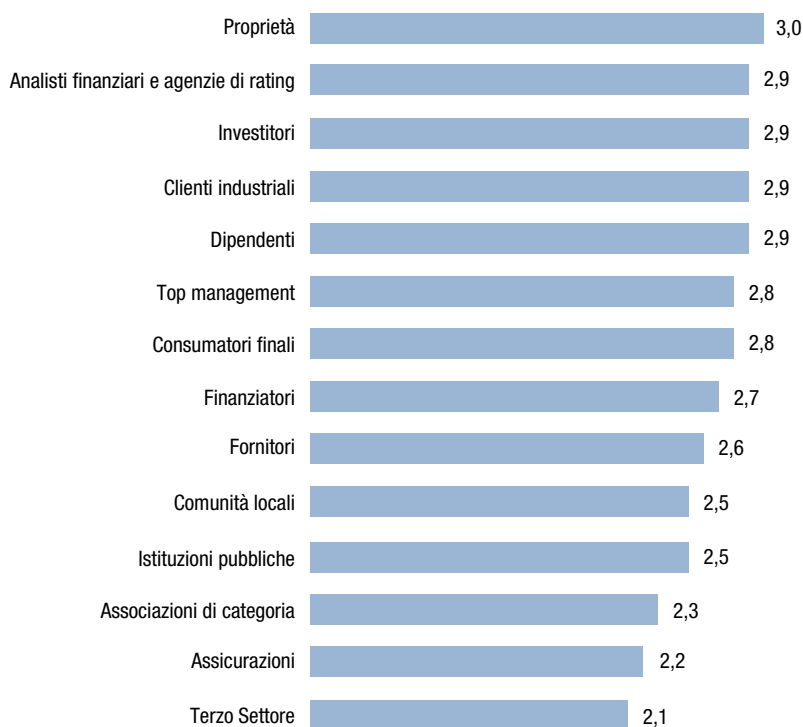
FIGURA 7. Rilevanza delle motivazioni alla rendicontazione di sostenibilità



Valore medio delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla rilevante) a 4 (molto rilevante)  
 Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

FIGURA 8. Rilevanza delle esigenze informative dei diversi stakeholder



Valore medio delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla rilevante) a 4 (molto rilevante)  
 Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

## 2.3. FRAMEWORK DI RENDICONTAZIONE

**Oltre due terzi delle imprese che redigono un documento di sostenibilità adottano i GRI (Global Reporting Initiative) Standard**, come unico framework o in combinazione con altri (cfr. Figura 9). Tra queste, il 68% adotta l'opzione di conformità ristretta "Core", mentre l'opzione estesa "Comprehensive" risulta marginale (7%), in linea con i dati relativi alle Dichiarazioni Non Finanziarie - DNF italiane (Deloitte e Università di Pavia 2021).

Altri framework a cui fanno riferimento le PMI coinvolte nell'indagine sono: gli standard SASB (Sustainability Accounting Standards Board), adottati nel 14% dei report; per le imprese certificate B Corp, il B Impact Assessment (presente nel 9% dei casi)<sup>8</sup>; l'International Integrated Reporting Framework di IIRC (per il 7% dei documenti di sostenibilità). Risulta **ancora embrionale**, invece, **l'adesione delle PMI ai modelli di rendicontazione focalizzati sui rischi e sugli impatti climatici** (Task Force on Climate-Related Financial Disclosures - TCFD e CDP ex Carbon Disclosure Project).

FIGURA 9. Adozione di framework e standard di rendicontazione di sostenibilità: confronto tra le imprese rispondenti e le imprese italiane soggette agli obblighi del D. Lgs. 254/2016

Framework / standard di rendicontazione	Adozione nei documenti di sostenibilità pubblicati dalle aziende del campione	Adozione nelle DNF delle imprese italiane
<b>GRI Standard</b>	70%	100%
con opzione Core	68%	73%
con opzione Referenced	25%	24%
con opzione Comprehensive	7%	3%
<b>SASB Standard</b>	14%	2%
<b>B Impact Assessment</b>	9%	n.d.
<b>IIRC</b>	7%	7%
<b>TCFD</b>	7%	10% <sup>9</sup>
<b>CDP</b>	2%	n.d.

Base – PMI rispondenti che redigono un documento di sostenibilità (n. 46) vs imprese italiane soggette agli obblighi del D. Lgs. 254/2016<sup>10</sup>

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

Nel suo recente report preparatorio alla definizione di un nuovo standard europeo di reportistica ESG, l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) ha posto in esame la capacità dei framework esistenti di adattarsi alle peculiarità delle PMI (EFRAG 2021).

Interrogate in merito (cfr. Figura 10), le imprese del campione ritengono i framework leggermente più adatti alle caratteristiche delle grandi imprese (2,9 su 4) rispetto a quelle delle PMI (2,7). Si osserva, in generale, una **moderata soddisfazione riguardo alla capacità dei framework adottati di fornire al management dell'impresa e agli stakeholder le informazioni ESG rilevanti**.

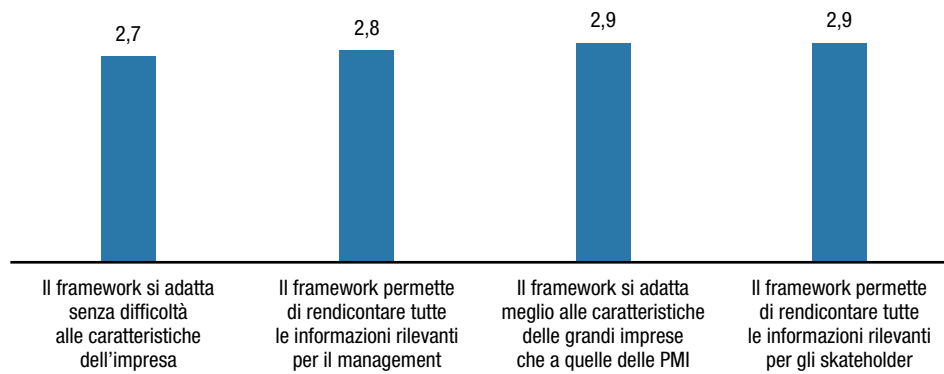
Posti a confronto con gli altri framework considerati in modo aggregato, i GRI Standard raccolgono una valutazione lievemente sfavorevole, in misura statisticamente significativa, per quanto riguarda l'adattabilità alle caratteristiche delle PMI (-9,0%) e l'opportunità di rendicontare tutte le informazioni ESG rilevanti per il management (-8,8%).

8. Le B Corp italiane sono 120, prevalentemente di piccole o medie dimensioni, su 4.000 imprese certificate a livello globale (Nativa 2021).

9. Dati relativi alle DNF 2019.

10. Fonte: Deloitte e Università di Pavia 2021.

FIGURA 10. Valutazione dell'adeguatezza del framework di rendicontazione adottato



Valore medio delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla d'accordo) a 4 (molto d'accordo)  
 Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

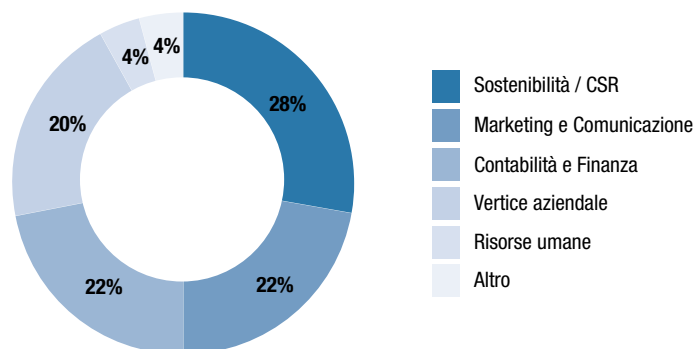
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

## 2.4. FUNZIONE RESPONSABILE DEL PROCESSO DI RENDICONTAZIONE

**Il processo di rendicontazione è coordinato principalmente dalla funzione Sostenibilità o CSR**, ma in misura inferiore a quanto avviene nelle imprese soggette al D. Lgs. 254/2016, nelle quali è più frequente la presenza di funzioni dedicate<sup>11</sup>. Anche le funzioni Marketing e Comunicazione e Contabilità e Finanza svolgono un ruolo centrale, mentre il coordinamento diretto del vertice aziendale rappresenta una specificità delle PMI, che non trova riscontro nelle grandi imprese quotate (cfr. Figura 11).

**Nel 59% dei casi la redazione del documento si avvale del supporto di consulenti**, a conferma della crescente consapevolezza dell'importanza dei temi ESG e della necessità di competenze specifiche al riguardo. Appare invece **minoritario (39%), seppur rilevante, il ricorso all'assurance da parte di un soggetto accreditato**.

FIGURA 11. Funzione aziendale che coordina il processo di rendicontazione di sostenibilità



Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

11. Secondo un'indagine del CSR Manager Network (2020), nel 68% dei casi il processo di reporting è coordinato dalla funzione Sostenibilità / CSR.

## 2.5. ANALISI DI MATERIALITÀ

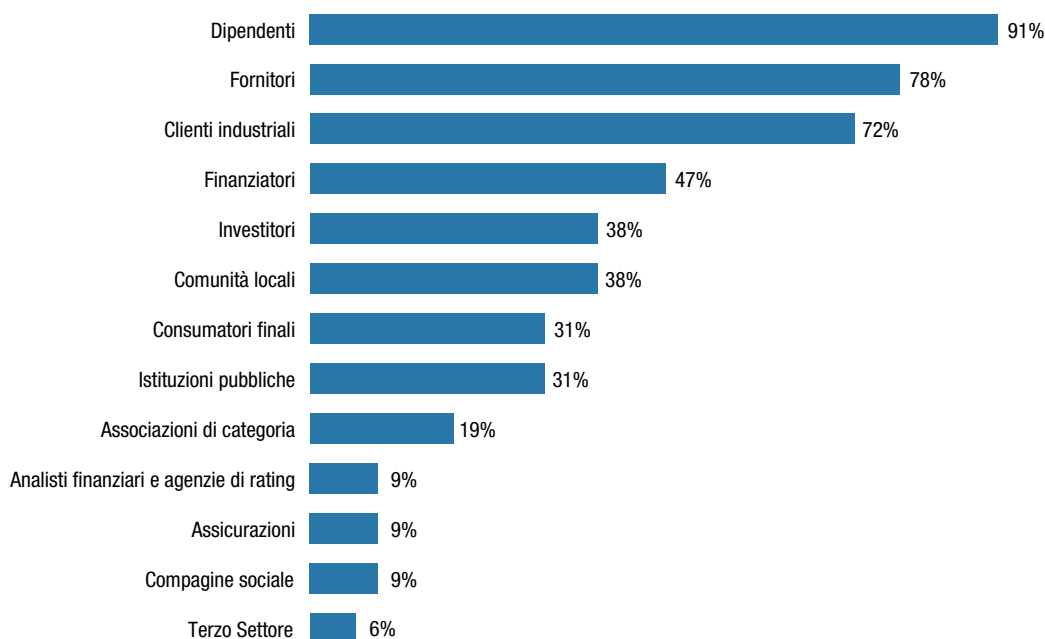
**Il 70% delle imprese che redigono un documento di sostenibilità ha effettuato l'analisi di materialità.** Il principio della materialità degli impatti conforme ai GRI Standard è largamente prevalente (56%); nel 31% dei casi è combinato con il principio della materialità finanziaria al fine di permettere a investitori e finanziatori di analizzare l'impatto dei fattori ESG sulla creazione di valore economico.

**Nella quasi totalità dei casi (96%), l'analisi di materialità ha visto il coinvolgimento di almeno un gruppo di stakeholder.** I dipendenti costituiscono il gruppo coinvolto più frequentemente (91%), seguito dai fornitori (78%) e dai clienti B2B (72%) (cfr. Figura 12). Da notare come il dato riguardante i fornitori contrasti con la scarsa rilevanza delle istanze conoscitive provenienti dalla catena di fornitura (cfr. Figura 8).

Risulta nettamente **meno frequente**, invece, **il coinvolgimento di finanziatori (47%) e di investitori (38%)**. È opportuno sottolineare, tuttavia, come l'engagement dei due gruppi sia praticato in misura maggiore dalle imprese che attribuiscono una maggiore rilevanza alle istanze conoscitive di questi attori (+24,5% per gli investitori, +23,5% per i finanziatori). Quest'ultimo dato, a sua volta, è correlato alla presenza di investitori nel capitale di rischio (cfr. §2.2.). Tale evidenza conferma l'esistenza di un **circolo virtuoso tra apertura a nuove fonti di capitale e dialogo attivo con la comunità finanziaria**.

Lo scarso coinvolgimento dei consumatori finali (32%) contrasta invece con la rilevanza delle loro esigenze informative (2,8 su 4, cfr. Figura 8) e può essere ascritto alle complessità metodologiche e operative della loro consultazione.

FIGURA 12. Stakeholder coinvolti nell'analisi di materialità



Possibili più risposte

Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità e hanno effettuato l'analisi di materialità (n. 32)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

## 2.6. CONTENUTI DELLA RENDICONTAZIONE

**L'83% delle imprese rendiconta almeno una tematica sociale** all'interno del proprio documento di sostenibilità; la percentuale scende leggermente passando agli **aspetti ambientali (78%) e di governance (74%)**. Tale dato appare in linea con studi precedenti sulle pratiche di rendicontazione ESG nelle società quotate *mid&small cap* (Politecnico di Milano e Intermonte 2020), sebbene contrasti con le evidenze circa la diffusione delle pratiche di sostenibilità nelle PMI, che vedono una lieve prevalenza degli interventi in materia ambientale (FFS e BVA Doxa 2020).

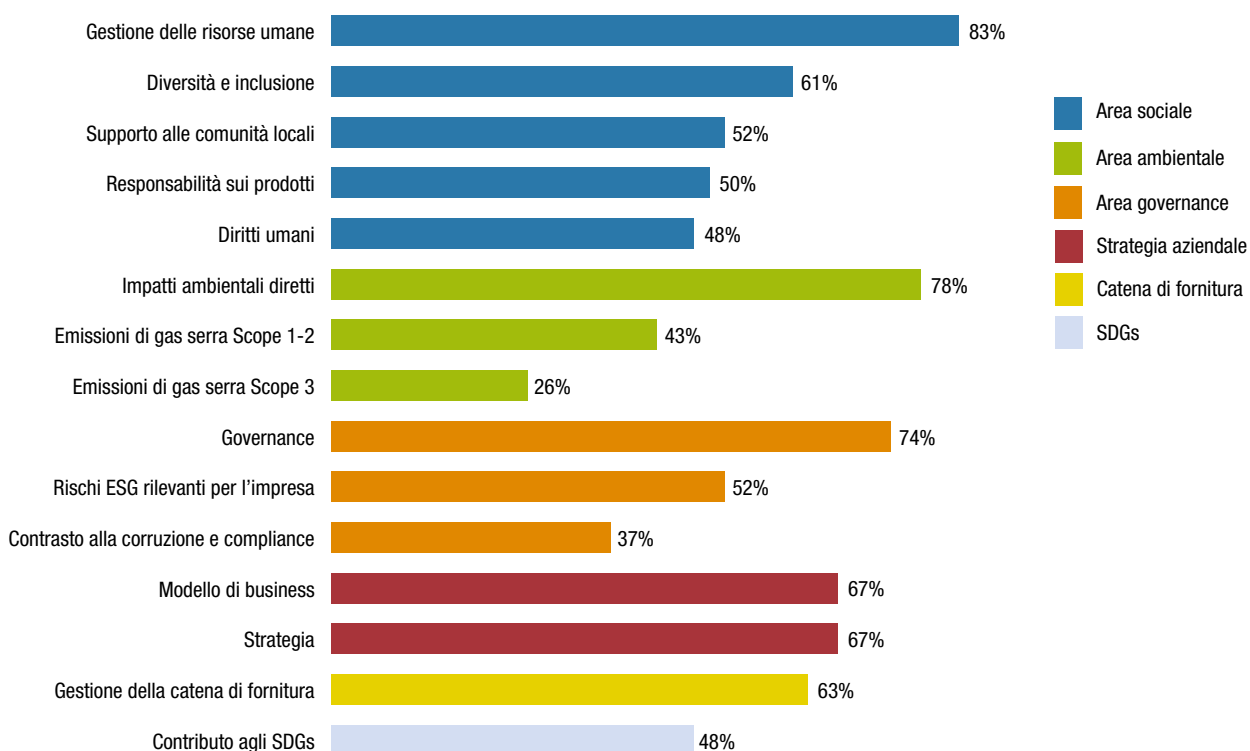
Risultano comunicate meno frequentemente le aree trasversali della strategia di business (67%) e della catena di fornitura (63%) e il contributo ai Sustainable Development Goal - SDGs (48%). La rendicontazione dei rischi ESG rilevanti per l'impresa, che assume carattere obbligatorio solo per le aziende soggette alla DNF, è effettuata da oltre la metà dei rispondenti (52%).

Nell'ambito della sfera sociale, la tematica più rendicontata è quella riguardante le **politiche in materia di risorse umane (83%)**. Gli altri aspetti appaiono nettamente meno comunicati, con percentuali relativamente ridotte per la responsabilità sui prodotti (50%) e i diritti umani (48%); riguardo a quest'ultima area di rendicontazione, le PMI risentono presumibilmente della complessità metodologica di implementare i processi di individuazione e valutazione degli impatti negativi<sup>12</sup>.

Per quanto riguarda l'**ambiente**, differentemente da quanto rilevato dagli studi sulle imprese quotate (Politecnico di Milano e Intermonte 2020), si evidenzia un **divario significativo tra la rendicontazione degli impatti diretti** (consumi di energia, acqua e materie prime), effettuata dal 78% delle imprese, **e quella delle emissioni di gas serra**, riportate solo dal 43%. Tale dato sembra indicare un'internalizzazione ancora limitata della richiesta di un maggiore attivismo, anche da parte delle PMI, sul fronte del contrasto al cambiamento climatico, insieme al permanere di disomogeneità nelle metodologie di rilevazione e inventariazione delle emissioni.

Relativamente alla **governance**, la descrizione generale della struttura di governo dell'impresa (74%) prevale sulla rendicontazione degli aspetti specifici della *business integrity* e della compliance normativa (37%).

FIGURA 13. Temi rendicontati nel documento di sostenibilità



Possibili più risposte

Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

12. I processi di valutazione e compensazione degli impatti negativi sui diritti umani previsti dalle Linee guida per le imprese multinazionali dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e dai Guiding Principles on Business and Human Rights delle Nazioni Unite prevedono processi che non sono di facile accesso per le PMI; tali processi richiedono un'applicazione adeguata alle dimensioni dell'impresa, come riconosciuto espressamente al punto 14 dei Guiding Principles. Ci si attende che il processo di revisione del Topic Standard Human Rights avviato dalla Global Reporting Initiative porti indicazioni utili in tal senso. Per maggiori informazioni: <http://bitly.ws/h5XX>

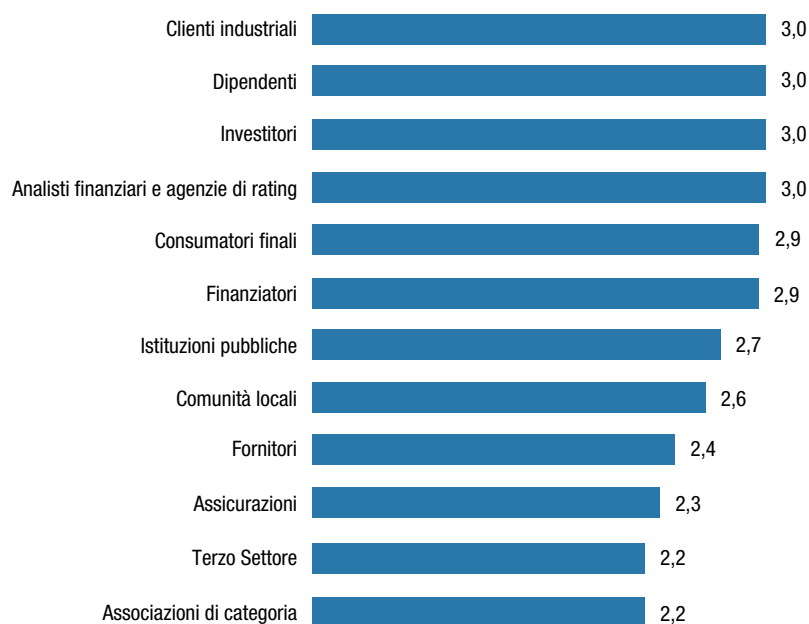
## 2.7. BENEFICI OTTENUTI GRAZIE ALLA RENDICONTAZIONE

Nella percezione dei rispondenti, **l'interesse degli stakeholder rispetto ai documenti di sostenibilità pubblicati dalle PMI è limitato** (2,7 su 4), anche perché tali documenti potrebbero risultare incompleti rispetto alle esigenze informative dei diversi attori (cfr. §2.2.).

Oltre a vantaggi di tipo reputazionale, le PMI ritengono di ottenere **limitati benefici** dalla rendicontazione non finanziaria **in termini di acquisizione di nuovi clienti o di accesso privilegiato a finanziamenti e investimenti**. Questo secondo aspetto è anche connesso al tema dell'offerta di prodotti/servizi di investimento sostenibile che, nella percezione delle PMI, sono ancora poco comunicati e promossi dal sistema bancario italiano (FFS e BVA Doxa 2020). Si evidenzia, altresì, un moderato consenso circa il contributo della rendicontazione di sostenibilità al miglioramento dei processi di pianificazione e gestione dei rischi aziendali (cfr. Figura 15).

La maturità del percorso di rendicontazione influenza in modo limitato la percezione delle PMI rispetto ai vantaggi ottenuti dalla reportistica ESG. In effetti, le imprese che hanno pubblicato il primo documento entro il 2018 mostrano un differenziale positivo e significativo – rispetto alle aziende che hanno iniziato successivamente – solo in termini di accesso a nuove linee di credito (+15%) e miglioramento dei processi di pianificazione (+8,3%).

FIGURA 14. Interesse degli stakeholder nei confronti del documento di sostenibilità, secondo la percezione dell'impresa



Valore medio delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (molto basso) a 4 (molto alto)  
Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

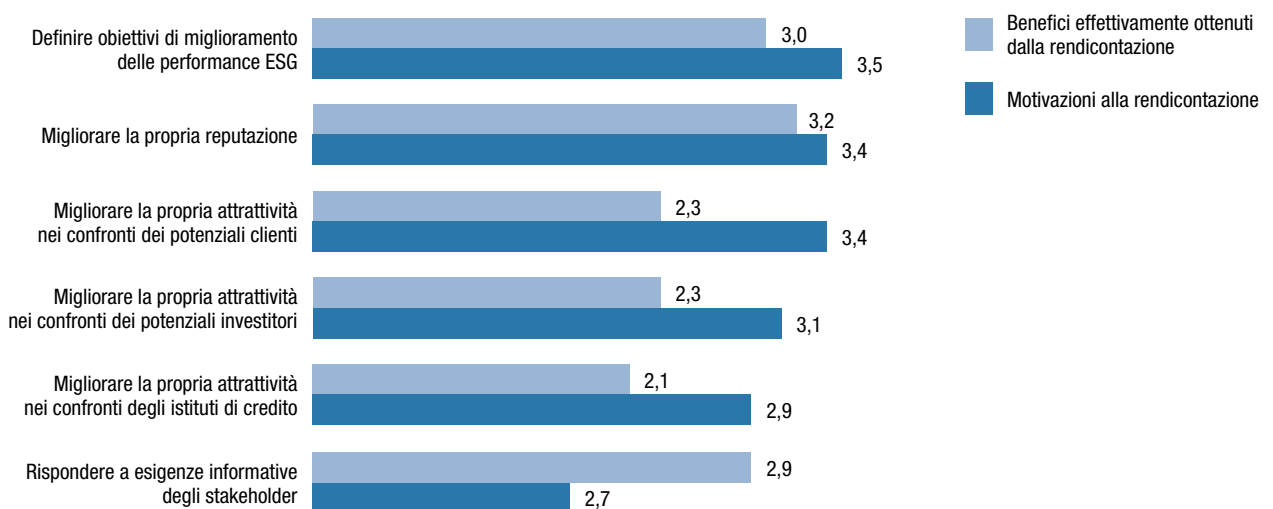
FIGURA 15. Percezione dei benefici ottenuti attraverso la rendicontazione di sostenibilità



Valori medi delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla) a 4 (molto)  
 Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità e hanno effettuato l'analisi di materialità (n. 32)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

FIGURA 16. Benefici e motivazioni della rendicontazione: confronto



Valori medi delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla rilevante) a 4 (molto rilevante)  
 Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

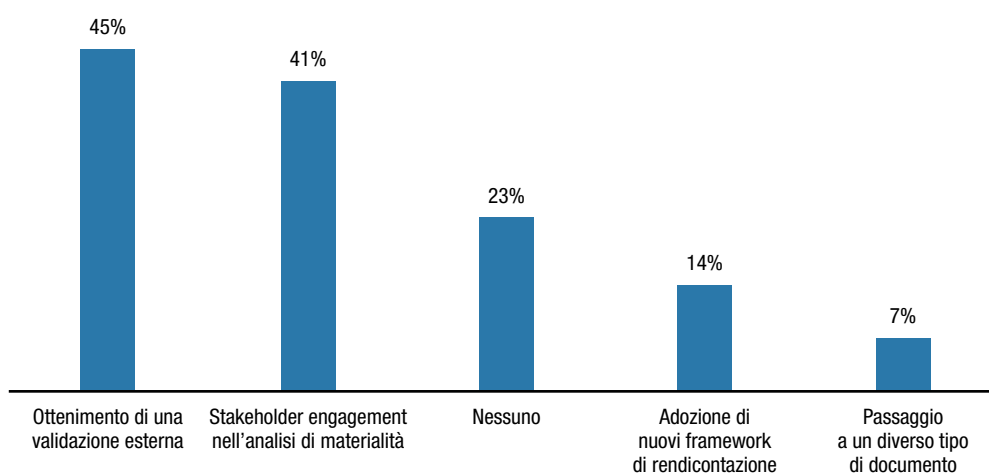
## 2.8. EVOLUZIONE DELLA RENDICONTAZIONE

Il **77% delle imprese** che hanno avviato un percorso di rendicontazione ha definito **obiettivi di miglioramento delle pratiche di reporting per gli esercizi 2021 e 2022**.

Quasi la metà del campione (45%) intende ottenere un'*assurance* esterna per il proprio documento di sostenibilità o prevede un'estensione dello stakeholder engagement ai fini dell'analisi di materialità, da cui è possibile attendersi un maggiore coinvolgimento di investitori e finanziatori.

Le 7 imprese che dichiarano di voler adottare un nuovo framework di rendicontazione non seguono attualmente il GRI Standard: il dato, quindi, può indicare l'intenzione di allinearsi al framework dominante. Infine, 3 imprese dichiarano di voler pubblicare un bilancio di sostenibilità in sostituzione del documento attualmente redatto.

FIGURA 17. Obiettivi per gli esercizi 2021-2022



Possibili più risposte

Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

## 2.9. CRITICITÀ SPERIMENTATE NEL PERCORSO DI RENDICONTAZIONE

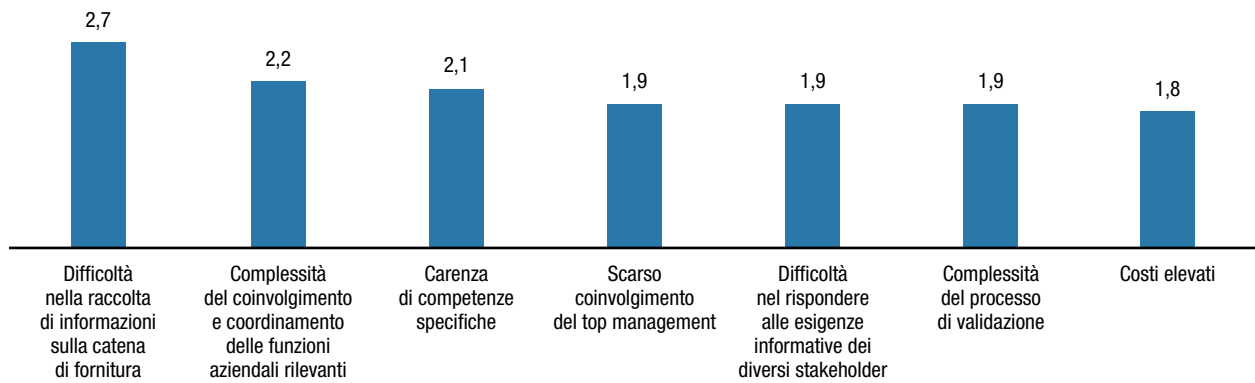
I **potenziali fattori di criticità** nella redazione di un bilancio di sostenibilità o altro documento di rendicontazione ESG, tratti dalla letteratura e dal focus group, **non sono percepiti come particolarmente significativi dalle imprese che hanno maturato un'esperienza diretta al riguardo** (cfr. Figura 18). Ciò potrebbe ridimensionare l'entità effettiva degli ostacoli da superare rispetto alla percezione delle imprese che valutano l'avvio di un percorso di rendicontazione (cfr. §2.11.), confermando un rapporto tra benefici e criticità di segno positivo.

**L'unico fattore critico che supera il valore medio riguarda la complessità della raccolta di informazioni sulla catena di fornitura:** ciò sembra motivare la scarsa diffusione della reportistica relativa a tale area (cfr. §2.6.). A tal proposito, può incidere negativamente la dipendenza delle PMI dalle informazioni messe a disposizione da fornitori e sub-fornitori di dimensioni analoghe o inferiori (tra i quali la rendicontazione ESG non ha ancora trovato adeguata diffusione) oppure, al contrario, da fornitori più grandi nei confronti dei quali dispongono di un limitato potere negoziale.

Per quanto riguarda le potenziali criticità riguardanti l'applicazione dei framework di rendicontazione, le imprese non segnalano ostacoli rilevanti (il giudizio è infatti sempre inferiore a 2,5 su 4, cfr. Figura 19).



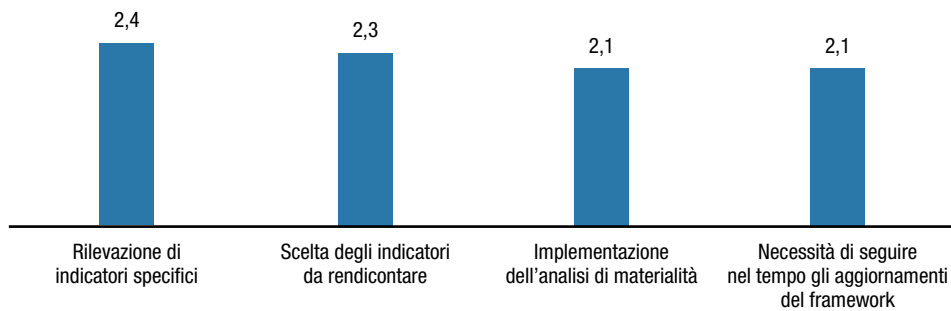
FIGURA 18. Criticità sperimentate nella rendicontazione di sostenibilità



Valori medi delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla) a 4 (molto)  
 Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

FIGURA 19. Criticità sperimentate nell'applicazione del framework di rendicontazione adottato



Valori medi delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla) a 4 (molto)  
 Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

## 2.10. INCENTIVI ALLA RENDICONTAZIONE

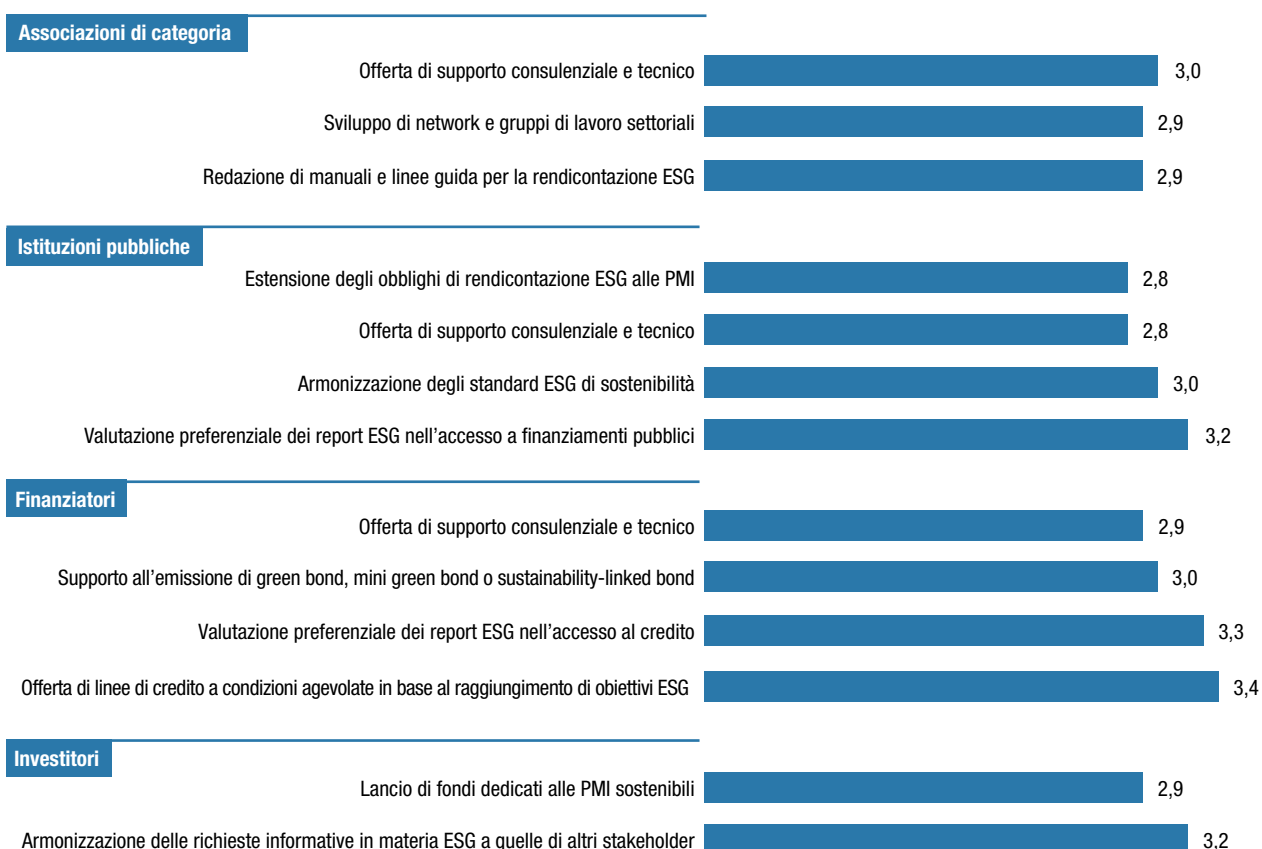
Le imprese attive nella rendicontazione di sostenibilità mostrano complessivamente un moderato apprezzamento circa le iniziative che gli stakeholder pubblici e privati potrebbero avviare al fine di incentivare una maggiore diffusione dell'ESG reporting (cfr. Figura 20). È interessante osservare, in questo senso, come **il potenziale intervento di investitori e finanziatori** riscuota un **consenso lievemente superiore rispetto a quello delle associazioni di categoria e delle istituzioni pubbliche**, a conferma del ruolo propulsivo che la comunità finanziaria svolge attualmente e potrebbe svolgere in futuro. Tra le possibili azioni volte a incentivare la rendicontazione ESG, è particolarmente apprezzata **l'offerta di un accesso preferenziale a fondi e finanziamenti dedicati alle imprese che redigono un documento di sostenibilità**. Tale dato è coerente con la precedente indagine condotta dal Forum in collaborazione con BVA Doxa (2020): un terzo delle imprese intervistate, infatti, riteneva che i progetti e le aziende sostenibili dovessero beneficiare di maggiori vantaggi finanziari.

Seguono gli interventi volti ad **armonizzare i framework di rendicontazione esistenti e le esigenze informative degli investitori con quelle degli altri stakeholder**. Tali elementi sembrano avvalorare l'esistenza di una certa difficoltà da parte delle PMI che si sono avvicinate recentemente al sustainability reporting nel rispondere a richieste disomogenee provenienti da attori differenti. Il dato conferma quanto emerso dal focus group e sembra supportare la prossima elaborazione di uno standard dedicato alle PMI da parte dell'European Corporate Reporting Lab @EFRAG (2021).

L'eventuale **supporto tecnico alle PMI** assume, invece, una rilevanza lievemente inferiore, da interpretarsi alla luce del fatto che la maggioranza delle aziende rispondenti ricorre già a consulenti specializzati (cfr. §2.4.).

Infine, le imprese del campione non considerano prioritaria l'estensione dell'obbligo di rendicontazione ESG. Anche la Commissione Europea, in sede di elaborazione della proposta della nuova CSRD, ha ritenuto opportuno escludere le PMI non quotate dal perimetro di applicazione della nuova normativa, in base alla verifica di proporzionalità<sup>13</sup>.

FIGURA 20. Rilevanza delle possibili iniziative di supporto alle PMI per la rendicontazione di sostenibilità



Valori medi delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla rilevante) a 4 (molto rilevante)  
Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

13. Il principio di proporzionalità è uno dei principi fondamentali del diritto europeo, secondo cui il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione si limitano a quanto necessario per conseguire gli obiettivi dei trattati. Tale principio è alla base di alcune decisioni recenti quali: la scelta di escludere le PMI non quotate dagli obblighi di rendicontazione di sostenibilità nella nuova proposta di CSRD e la definizione di uno standard di rendicontazione dedicato alle PMI, che queste ultime potranno adottare su base volontaria.

## 2.11. IMPRESE CHE NON RENDICONTANO: MOTIVAZIONI, OSTACOLI E INCENTIVI

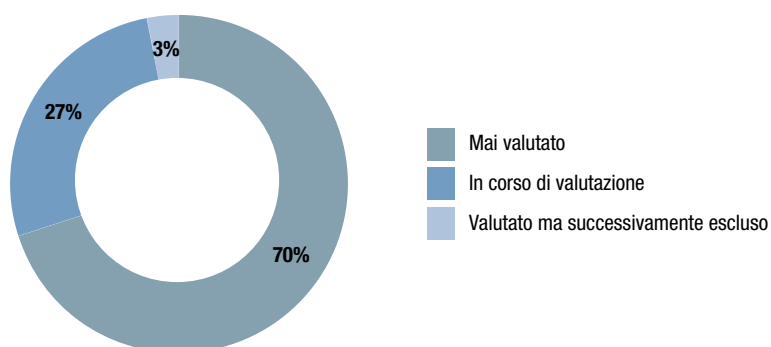
Tra le 59 imprese che non hanno intrapreso un percorso di rendicontazione di sostenibilità, 18 dichiarano di aver avviato una valutazione in tal senso (cfr. Figura 21). Le motivazioni alla base di tale valutazione mostrano alcune differenze rispetto a quelle che animano le imprese già attive in termini di rendicontazione ESG (cfr. Figura 22). Prevala, infatti, la **ricerca di una maggiore attrattività nei confronti dei clienti**, seguita dal miglioramento delle performance socio-ambientali e da spinte reputazionali e valoriali.

La volontà di rendersi attrattivi nei confronti di investitori e istituti di credito assume una rilevanza analoga rispetto alle imprese che rendicontano sui temi di sostenibilità; al contrario, le esigenze informative della comunità finanziaria risultano meno determinanti (cfr. Figura 23), coerentemente con la minore presenza di investitori istituzionali nel capitale di rischio delle società in esame.

In merito alle criticità, il principale ostacolo percepito all'avvio del percorso di rendicontazione appare la **carenza di competenze specifiche interne all'azienda in materia di reporting di sostenibilità** (cfr. Figura 24); il dato assume una rilevanza maggiore (+15%) rispetto alla percezione delle imprese che hanno maturato un'esperienza diretta pubblicando una reportistica ESG.

Le imprese che stanno valutando l'avvio della rendicontazione assegnano maggiore priorità all'offerta di **supporto tecnico e consulenziale da parte delle associazioni di categoria e delle istituzioni pubbliche**. Sul fronte degli investitori e dei finanziatori, emerge un orientamento favorevole rispetto al lancio di fondi di investimento dedicati alle PMI sostenibili e alla negoziazione di linee di credito *sustainability-linked*. Appare meno urgente, invece, l'armonizzazione dei framework e delle esigenze informative degli investitori con quelle degli altri stakeholder, presumibilmente in ragione di un minore livello di approfondimento degli aspetti metodologici dell'ESG reporting da parte delle imprese prive di un'esperienza diretta in merito.

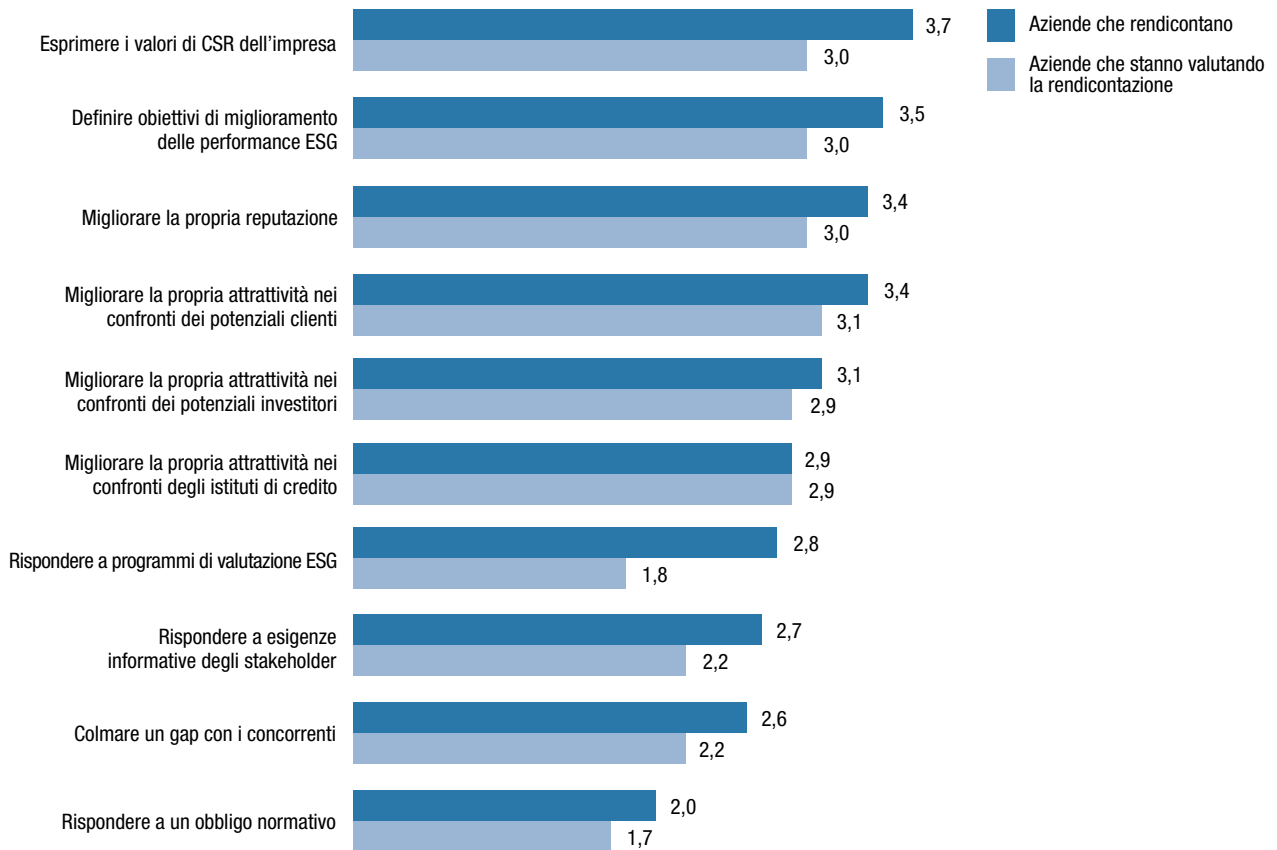
FIGURA 21. Valutazione dell'avvio di un percorso di rendicontazione



Base – PMI che attualmente non redigono un documento di sostenibilità (n. 59)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

**FIGURA 22. Rilevanza delle motivazioni alla rendicontazione di sostenibilità:  
confronto tra PMI che rendicontano e PMI che stanno valutando la rendicontazione**

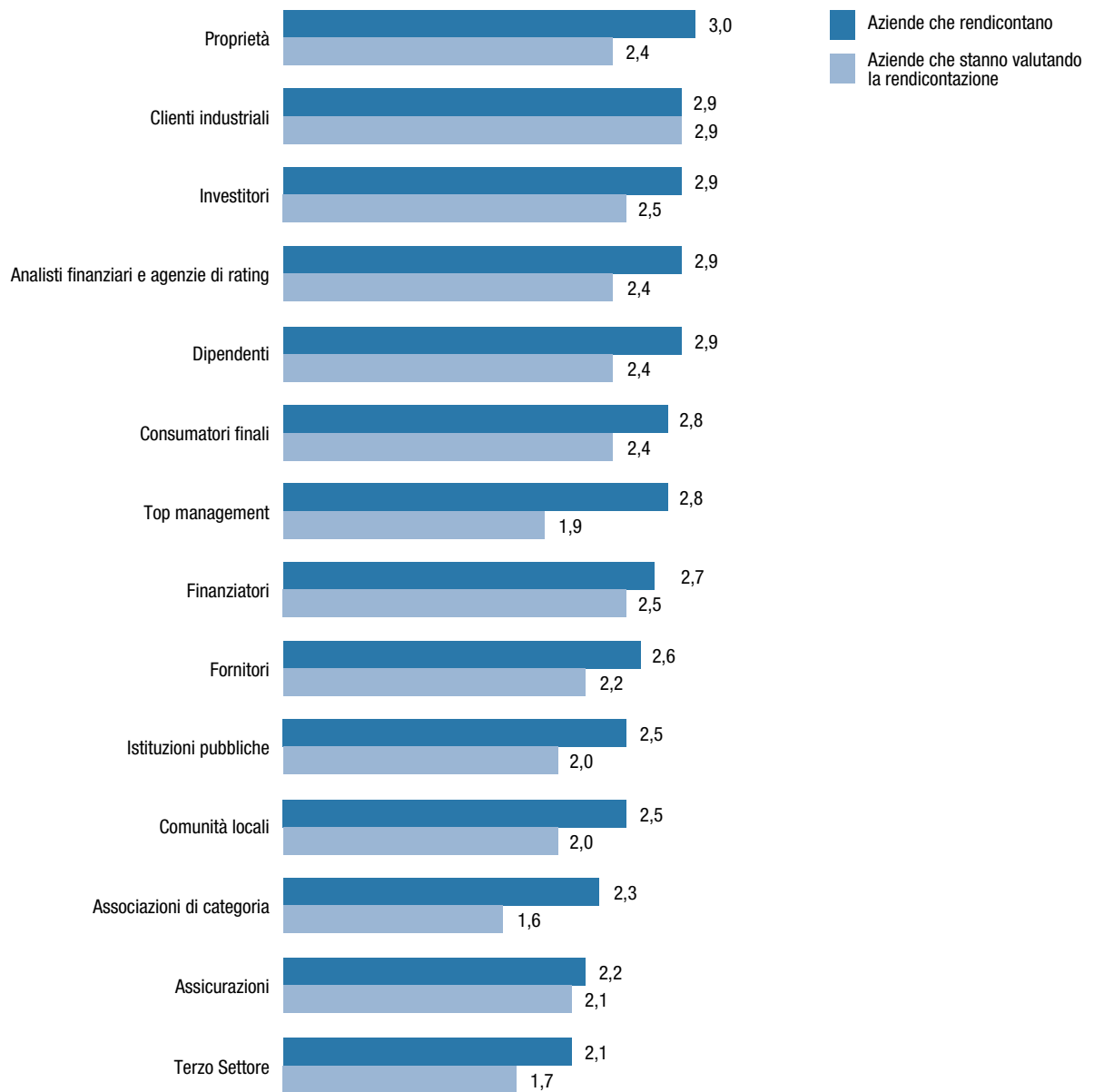


Valori medi delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla rilevante) a 4 (molto rilevante)

Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46) vs. PMI che attualmente non redigono un documento di sostenibilità ma stanno valutando la rendicontazione (n. 16)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

**FIGURA 23. Rilevanza delle esigenze informative dei diversi stakeholder: confronto tra PMI che rendicontano e PMI che stanno valutando la rendicontazione**

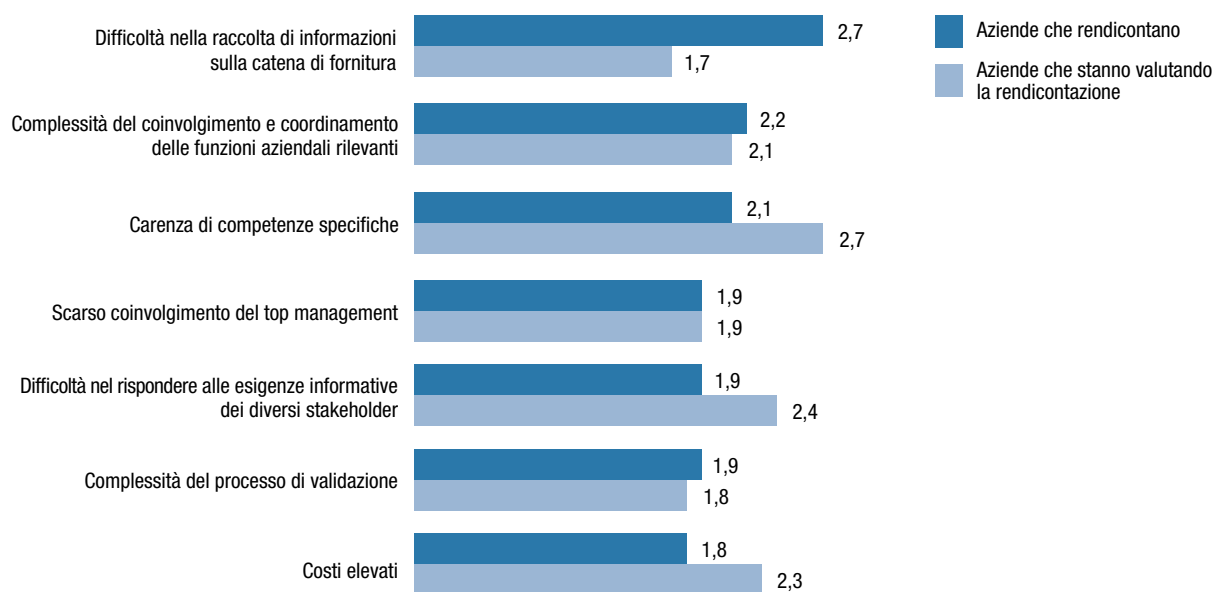


Valori medi delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla rilevante) a 4 (molto rilevante)

Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46) vs PMI che attualmente non redigono un documento di sostenibilità ma stanno valutando la rendicontazione (n. 16)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

**FIGURA 24. Criticità sperimentate nella rendicontazione di sostenibilità:  
confronto tra PMI che rendicontano e PMI che stanno valutando la rendicontazione**

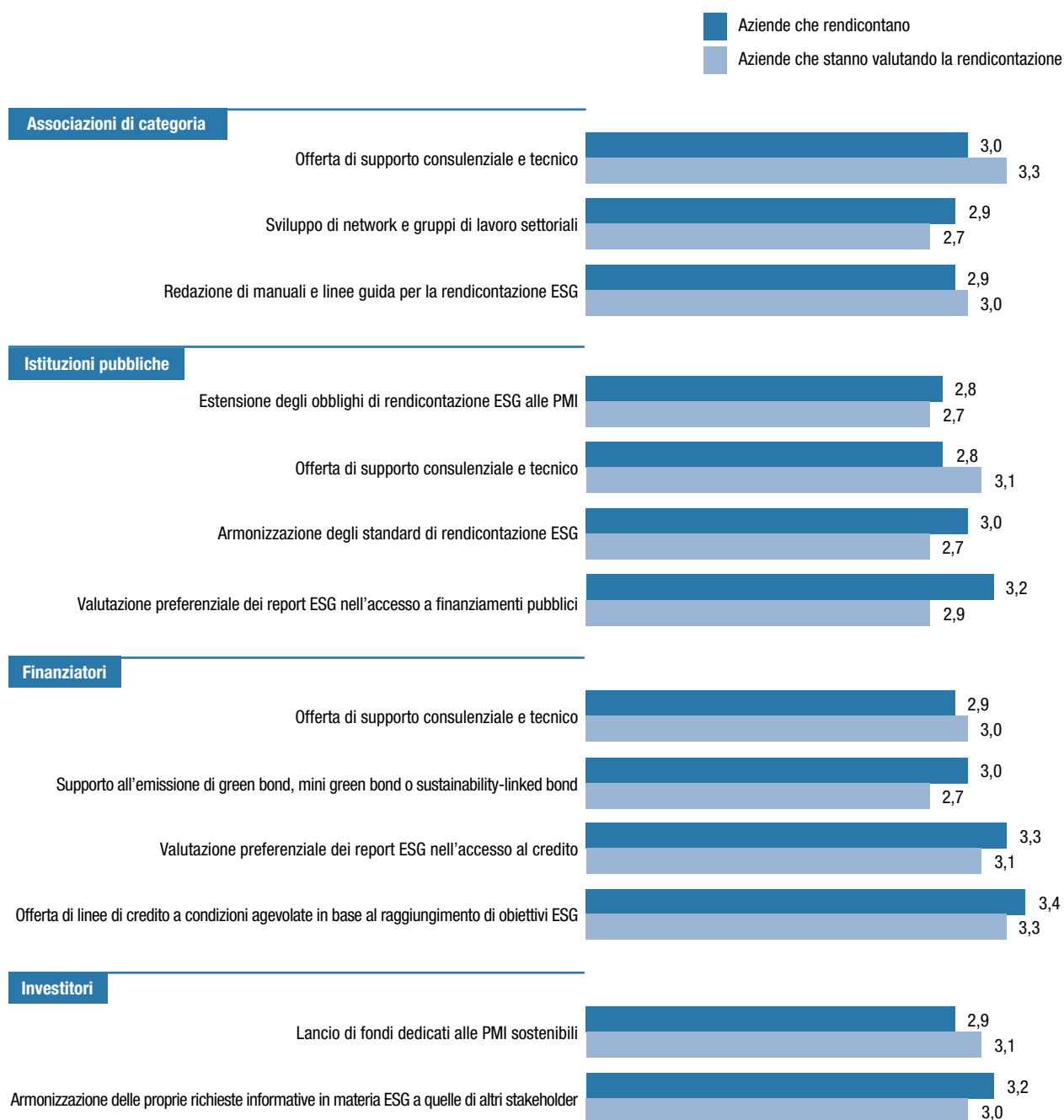


Valori medi delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla) a 4 (molto)

Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46) vs. PMI che attualmente non redigono un documento di sostenibilità ma stanno valutando la rendicontazione (n. 16)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

FIGURA 25. Rilevanza delle iniziative dei diversi stakeholder per supportare le PMI nel superamento delle criticità: confronto tra PMI che rendicontano e PMI che stanno valutando la rendicontazione



Valori medi delle risposte fornite secondo una scala di intensità da 1 (per nulla rilevante) a 4 (molto rilevante)

Base – PMI che redigono un documento di sostenibilità (n. 46) vs PMI che attualmente non redigono un documento di sostenibilità ma stanno valutando la rendicontazione (n. 16)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ALTIS

## Conclusioni

L'indagine, pur avendo un carattere esplorativo, consente di indicare alcune dinamiche salienti dei percorsi di rendicontazione ESG nelle PMI. Anzitutto, **la rendicontazione di sostenibilità sembra essere utilizzata prioritariamente per finalità "interne"**, di comunicazione della responsabilità sociale dell'impresa: ciò fa passare in secondo piano le esigenze informative di stakeholder esterni e, in particolare, degli attori finanziari. Le PMI che rendicontano sui temi di sostenibilità anche per soddisfare le esigenze informative del mondo finanziario sono spesso già partecipate da investitori istituzionali.

L'attenzione limitata alla comunicazione della sostenibilità verso l'esterno, e verso gli attori finanziari in particolare, **rischia di ridurre l'attrattività delle imprese nel mercato dei capitali**. Si innescherebbe così un circolo vizioso: da un lato, le PMI sono scettiche circa l'efficacia della rendicontazione di sostenibilità nel generare benefici in termini di attrattività dei capitali; dall'altro, questo scetticismo alimenta a sua volta la tendenza a comunicare la sostenibilità in chiave interna o per finalità meramente reputazionali, limitando le prospettive di accesso a finanziamenti e investimenti sostenibili.

Per contrastare questa tendenza, sembra opportuna una maggiore **proattività della comunità finanziaria**. Gli investitori e gli istituti di credito possono infatti incentivare lo sviluppo di sistemi di sustainability reporting semplici e accessibili, anche attraverso un adeguato supporto alla loro applicazione. Inoltre, emerge un ampio spazio per la promozione di prodotti e servizi finanziari rivolti alle PMI e orientati a obiettivi ESG, ancorati a regole chiare e a condizioni competitive rispetto all'offerta finanziaria "tradizionale".

Tali direzioni di sviluppo trovano, peraltro, un punto di connessione concreto. Sia l'offerta di prodotti finanziari sostenibili (come i minibond di tipo "green" o i sustainability-linked loan), sia l'integrazione dei rischi ESG nelle valutazioni del merito di credito<sup>14</sup> richiedono la rilevazione in fase di due diligence di informazioni materiali riguardanti la sostenibilità dell'impresa (in termini di rischi, obiettivi e performance). Queste stesse informazioni possono costituire il nucleo e il punto di avvio di un più ampio percorso di rendicontazione di sostenibilità. Emerge con chiarezza, in questo senso, l'utilità segnalata dalle stesse PMI di un'armonizzazione quantomeno parziale delle richieste di dati primari con le informative previste dai principali framework di sustainability reporting quali GRI, IIRC e SASB.

**La disponibilità di una maggiore e migliore base di dati ESG** rappresenta il punto di innesco di un nuovo possibile circolo virtuoso che pone in relazione **una più efficace profilazione delle PMI, un'analisi più accurata dei rischi ESG a livello di portafoglio e la progettazione di prodotti più corrispondenti alle esigenze e agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle imprese**. Tale processo non può prescindere, in ogni caso, dalla centralità degli operatori finanziari in termini di engagement nei confronti delle imprese. L'aumento delle opportunità di dialogo tra investitori e aziende investite, infatti, potrebbe rendere più concreta la convenienza (economica, oltre che reputazionale) di strategie aziendali improntate alla sostenibilità e di reportistiche ESG dettagliate. Ciò potrebbe incoraggiare le PMI ancora esitanti a impegnarsi in un percorso complesso e di lungo termine per raggiungere ambiziosi obiettivi di sostenibilità, da rendicontare in modo sempre più efficace e accurato.

14. Si vedano, a tale proposito, le indicazioni fornite alle autorità di vigilanza e agli istituti di credito dalla European Banking Authority (EBA 2020; EBA 2021). Al fine di ottemperare alle indicazioni dell'EBA e integrare la valutazione dei rischi ESG nel monitoraggio del credito, molti istituti hanno avviato una rilevazione di dati primari in materia di rischi e performance di sostenibilità presso le PMI clienti.



## Bibliografia

Becchetti, Leonardo e NeXt 2020, *Ricerca-studio sulla rendicontazione non finanziaria delle piccole e medie aziende nei settori agroalimentare, chimico, tessile e delle nuove tecnologie*: <https://bit.ly/3D1Faaq>

Cerved 2020, *Rapporto Cerved PMI*: <https://bit.ly/3a1AGnQ>

CSR Manager Network 2020, "Stato dell'arte della rendicontazione non finanziaria: la survey del CSR Manager Network sulle DNF", *Presentazione*, 14 maggio 2020: <https://bit.ly/3mqSvIU>

Deloitte e Università di Pavia 2021, 3° edizione "Osservatorio nazionale sulla rendicontazione non finanziaria": <https://bit.ly/2YsQ8aa>

EBA – European Banking Authority 2020, *Guidelines on loan origination and monitoring*: <https://bit.ly/3Be3pSd>

EBA – European Banking Authority 2021, *On management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms*: <https://bit.ly/3a44hx1>

European Corporate Reporting Lab @EFRAG 2021, *Proposals for a relevant and dynamic EU sustainability reporting standard-setting*: <https://bit.ly/3Bm0HtO>

FFS - Forum per la Finanza Sostenibile e BVA Doxa 2020, *PMI italiane e sostenibilità*: <https://bit.ly/3Fh9LCD>

ISTAT 2020a, *Censimento permanente delle imprese 2019: i primi risultati*: <https://bit.ly/3mgKtMs>

ISTAT 2020b, "Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali", *Comunicato stampa*, 12 giugno 2020: <https://bit.ly/2Yibpmt>

Nativa 2021, *The B book. Il grande libro delle B Corp italiane*: <https://bit.ly/3FjR9C0>

Politecnico di Milano e Intermonte 2020, *Le strategie di comunicazione delle mid & small cap quotate su Borsa Italiana in ambito ESG: un'analisi di benchmarking*, *Quaderno Intermonte n.5*: <https://bit.ly/3mfMEjt>

### **Si ringraziano le imprese che hanno preso parte al focus group:**

Convergenze SpA; Doxee SpA; Gruppo FOS; Italgen Spa; MCA Digital SpA; Reti SpA; Spinosa SpA; Vantea SMART SpA



Il Forum per la Finanza Sostenibile è nato nel 2001. È un'associazione non profit multi-stakeholder: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti.

La missione del Forum è promuovere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, con l'obiettivo di diffondere l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari.

L'attività del Forum si articola in tre aree principali: Ricerca, Progetti e Rapporti con le Istituzioni.

In questi ambiti si occupa di:

- condurre ricerche, gruppi di lavoro e attività di formazione con lo scopo di valorizzare le buone pratiche e di contribuire all'analisi e alla diffusione degli investimenti sostenibili;
- informare e sensibilizzare la comunità finanziaria, i media e la cittadinanza sui temi della finanza SRI attraverso iniziative di comunicazione e l'organizzazione di convegni, seminari ed eventi culturali;
- collaborare e svolgere attività di advocacy con istituzioni italiane ed europee per sostenere l'attuazione di un quadro regolamentare che favorisca gli investimenti sostenibili.

Dal 2012 il Forum organizza la Settimana SRI, il principale appuntamento in Italia dedicato all'investimento sostenibile e responsabile.

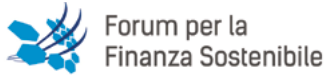
Il Forum è membro di Eurosif, associazione impegnata a promuovere la finanza sostenibile nei mercati europei.

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore



ALTIS è l'Alta Scuola dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che si occupa di management e imprenditorialità per lo sviluppo sostenibile. Sin dai primi anni 2000, persegue questa mission tramite attività di ricerca, formazione e consulenza sulla sostenibilità aziendale. ALTIS ha contribuito alla definizione della figura professionale del manager della sostenibilità attraverso la costituzione del CSR Manager Network e del primo corso italiano rivolto a questa categoria di professionisti, giunto alla sua 19ª edizione con oltre 530 manager formati. Nelle sue attività di diffusione della cultura e delle buone pratiche di sostenibilità, ALTIS dialoga costantemente con grandi imprese e PMI, organizzazioni non profit, enti pubblici e istituti finanziari. Il contatto continuo con le aziende consente di monitorare le tendenze e sviluppare progetti e prodotti in linea con le esigenze del mercato. Nel 2017, ha inaugurato il primo master in Italia con un focus sulla finanza sostenibile e nel 2020 il Master in Sustainable Business Administration.

Studio realizzato da



In collaborazione con



Con il supporto di

